

Imbrogli e tribunali

La Redazione

30-03-2011

"Disabili, centinaia di sentenze condannano i tagli della Gelmini", titola ["Repubblica"](#). In soli sette mesi il Miur ha collezionato 4 mila sentenze di condanna in ogni parte del Paese e la Gelmini è costata all'amministrazione quattro milioni di spese legali.

Nessun Paese al mondo terrebbe ancora dov'è il duo Gelmini-Tremonti. Ha devastato la scuola - i giudici lo dicono chiaro - ma il "no" che non ammette repliche, che sfida e dice apertamente basta, per orgoglio se non per altro, il rifiuto che le gazzette di regime definirebbero "sovversivo", il no come obiezione di coscienza, questa pacifica, sacrosanta e benedetta rivolta morale purtroppo non viene.

La Gelmini non cade nel mercato parlamentare, non va a casa spedita per raccomandata dalla casta dei "nominati", ma è andata gambe all'aria più volte in Tribunale. Di queste ripetute sentenze si parla molto poco, si predilige il terreno dello scandalo pruriginoso e il "no" non viene. Le scuole smantellate sono aperte, qualche genitore animoso dà battaglia, qualche docente si oppone come può alla marea montante d'uno sfascio che non ha precedenti, ma i partiti d'opposizione fanno melina, le organizzazioni sindacali non dichiarano sciopero ad oltranza, la maggior parte dei docenti tace e tutto va avanti come nulla fosse.

"Repubblica" è chiarissima: *"Alunni disabili privati del sostegno per mesi, classi che ne ospitano "troppi" e, come se non bastasse, sovraffollate. Per far quadrare i conti nella scuola pubblica, il governo Berlusconi ha di fatto tagliato il sostegno agli allievi più deboli: i portatori di handicap"*. Segue l'elenco delle condanne, l'azione delle associazioni che difendono i diritti dei disabili e denunciano lo scempio, ma la protesta vera, il rifiuto fermo e deciso, quello che blocca tutto e dice e basta, quello non viene e, pare, non verrà.

I *"tagli indiscriminati alla spesa per l'istruzione statale, con conseguente sovraffollamento delle classi"*, le preoccupanti *"forme di concentrazione di soli alunni con disabilità in totale violazione della normativa apparentemente integra sull'inclusione scolastica"*, la vergognosa campagna contro la scuola pubblica, nulla pare più muovere il pantano nel quale affondiamo.

In gioco non è la sorte della scuola, ma il futuro dei figli. Cosa occorre che accada perché la gente della scuola si unisca in un sol blocco e dichiari coi i fatti che la misura è colma?

COMMENTI

Giorgio Dellepiane Garabello - 03-04-2011

Eh cosa occorre... è una parola? No sono migliaia!

Ma ne voglio dire almeno qualcuna:

occorre che ogni elemento vitale della scuola assuma su di sé la propria responsabilità e smetta di delegare.

Ad esempio la riforma Moratti quanti l'hanno letta?

Piuttosto quanti hanno delegato ad altri le conclusioni da trarre in merito?

E il boicottaggio effettivo, strisciante, delle varie proposte di riforma non porta da nessuna parte!

Occorre esporsi, dichiarare prospettive e proposte, non solo opporsi in modo palese o meno.

Occorre dire che una scuola di qualità, specificandone bene il profilo funzionale e le finalità, ha un costo, e che si deve premiare chi lavora bene.

Di questo passo ecco cosa succede: subiamo tagli e non abbiamo prospettive.